

La sfida delle Aft per il territorio che cambia

di **Anna Sgritto**

Per anni il dibattito sulla riforma dell'assistenza territoriale si è concentrato soprattutto sulle strutture: Case della Comunità, Ospedali di Comunità, Centrali operative territoriali. Eppure, la vera sfida organizzativa della Medicina generale potrebbe giocarsi altrove. Nelle Aggregazioni funzionali territoriali.

Le Aft rappresentano infatti l'infrastruttura professionale sulla quale dovrebbe poggiare il nuovo modello di assistenza delineato dal Dm 77 e dall'Accordo collettivo nazionale. Non un ulteriore adempimento burocratico, ma lo strumento attraverso cui rendere possibile ciò che tutti chiedono alla medicina del territorio: continuità delle cure, presa in carico della cronicità, integrazione multiprofessionale e maggiore accessibilità per i cittadini.

Il principio è chiaro. Superare l'isolamento del singolo medico e valorizzare il lavoro in rete, mantenendo il rapporto fiduciario con il paziente che resta il cuore della Medicina generale. Ma tra la cornice normativa e la realtà esiste ancora una distanza significativa.

L'Italia continua a viaggiare a velocità diverse. In alcune Regioni le Aft sono già parte integrante dell'organizzazione territoriale e dialogano con le strutture del territorio. In altre, faticano ancora a tradursi in modelli realmente operativi. Pesano la carenza di medici, i pensionamenti, le difficoltà di reclutamento, l'insufficiente interoperabilità dei sistemi informatici e, non ultimo, la mancanza di personale di supporto.

Sono nodi che non possono essere ignorati. Perché senza strumenti adeguati il rischio è che alle nuove responsabilità organizzative non corrispondano le condizioni necessarie per esercitarle efficacemente.

La sfida dei prossimi anni sarà proprio questa: fare delle Aft non un contenitore formale, ma un luogo professionale capace di sostenere il lavoro quotidiano dei medici e di migliorare concretamente l'assistenza ai cittadini.

In gioco non c'è soltanto l'attuazione di una riforma. C'è la capacità della Medicina generale di confermare il proprio ruolo centrale nel Servizio sanitario nazionale, guidando il cambiamento senza rinunciare ai valori che ne hanno sempre rappresentato la forza: prossimità, responsabilità clinica e presa in carico della persona.